

LA LETTERA / L. DA NEW YORK E PARIGI I PROFESSORI CHE DICONO SÌ

## Da lontano tifiamo perché il nostro sistema sia degno dell'Europa

PASQUALE PASQUINO  
JOSEPH WEILER

Vivere da italiani all'estero - uno di noi a New York, l'altro a Parigi - è per molti versi un privilegio. Sappiamo tutti che non c'è nessuna società più auto-critica di quella italiana, la quale crede fermamente che è tutto migliore altrove (salvo il caffè); eppure l'Italia è ammirata dappertutto. Nessuno esita a dire: sono italiano. C'è solo un'eccezione: il nostro sistema di governo. Non è solo una perplessità, la domanda è: Come si riesce a governare il paese?

È da questa prospettiva di insiders/outside e in quanto persone che hanno speso buona parte della loro vita professionale a studiare diritto costituzionale e politica comparati che desideriamo presentare qualche osservazione relativa al prossimo referendum.

La riforma non tocca alcuno dei fondamenti e dei valori essenziali della Carta del 1948. Si sforza, per come è stato possibile, nel percorso lungo e difficile

del dibattito nei due rami del Parlamento, di dare al paese un assetto istituzionale più in linea con quelli dei principali partner europei.

Non siamo ingenuamente ottimisti. Non pensiamo che la riforma costituzionale sia il rimedio a tutti i mali, una specie di pozione magica, e crediamo che vi siano ragioni per opporsi ad essa. Ma crediamo anche che nelle circostanze presenti, proprio perché non è né una pozione magica né un calice di veleni, il voto a favore della riforma debba prevalere.

Il bicameralismo è in genere una struttura costituzionale comune e utile. Tuttavia è difficile trovare un paese dove poteri, funzioni e meccanismo della rappresentanza siano simili al nostro. È quasi come se il paese avesse due parlamenti paralleli. Conosciamo le ragioni storiche di questa scelta dei padri costituenti: una comprensibile paura del potere esecutivo e della stessa democrazia popolare. Si doveva proteggere il popo-

lo da se stesso. Non abbiamo ancora superato questa paura? Sembra arrivato il momento di crescere. Di avere più fiducia nella maturità del sistema italiano e degli elettori. In noi stessi.

Non possiamo infine ignorare le circostanze attuali della politica internazionale: il voto a favore del Brexit, di Trump in America e la minaccia che rappresenta Le Pen nel cuore dell'Europa moderna. Crediamo che la passione del voto per il No - i No suscitano più passione che i Sì - esprima, almeno in parte, una passione per il "voto di protesta", un modo di criticare il governo, e siamo sicuri che, del tutto al di là delle intenzioni di chi lo esprime, il rifiuto verrà percepito in tal modo fuori dell'Italia. Come un segnale di populismo e di disfattismo.

La speranza di chi osserva l'Italia da fuori e di chi ama questo paese è che il suo cammino verso un destino europeo più compiuto non sia fermato dalla nostalgia di un passato che non vuole passare.

*Pasquino è Direttore ricerca al Centre National de la Recherche Scientifique di Parigi. Weiler è ordinario alla NYU School of Law*



**IL PROF FAVOREVOLE**  
Pasquale Pasquino, fautore della riforma Boschi, è docente a Parigi

